DE LUCA

—

NAVIGAZIONE

AL POLO BOREALE


FONDO PROVINCIA


NAZIONALE
BIBLIOTECA
B. Prov.
Miscellanea
D
27
136
VITTORIO EM. III
NAPOLI


BIBLIOTECA PROVINCIALE
Armadio
Palchetto
Num.° d' ordine

INTORNO ALLA NAVIGAZIONE

AL POLO BOREALE

PER

F. DE LUCA

Rendiconto della R. Accademia delle Scienze Fisiche e Matematiche di Napoli

Fascicolo 6° — Giugno 1865.

Stamperia del Fibreno 1865



Signori,

In una delle tornate di marzo 1863 io ebbi l'onore di comunicare a quest'Accademia un fatto importante e nuovo nella fisica del globo, cioè il mare polare del Dottor Kane, epperò il mare libero che circonda il polo artico. Io cercai dimostrare che questo fatto dipendeva dalle leggi cosmografiche. E pare che da' dotti sia stato fatto buon viso alla mia Memoria, che ha data occasione alla pubblicazione di due dottissime memorie analitiche del sommo Plama, terzo sublime lavoro sulla teorica del calorico, dopo quelle del Fourier, e del Poisson.

Ora l'esistenza del mare polare artico libero da'ghiacci ha preso ogni giorno più forza: cosicchè son circa due anni che fu stabilita in Isvezia una spedizione al polo del Nord per la direzione dello Spitzberg. Ma pare che o questa impresa non sia stata eseguita, o che non se ne sono avuto delle notizie. Oggi però la navigazione al polo artico libero è divenuta una teorica incontestabile della Fisica del globo. E i navigatori e i geografi più rinomati e le Società Geografiche più illustri quistionano solamente sulla direzione più opportuna a raggiugnere lo scopo: se cioè debba preferirsi la via del Groenland epperò dello stretto di Smith, o pure quella dello Spitzberg.

La Società geografica di Londra nella tornata del 21 gennaio 1865 si occupò della disamina del progetto di navigazione al polo boreale, pro-

posto dal capitano della marina Reale Sherard Osborn. Questo navigatore de' mari polari esamina la quistione della direzione a prendersi, e si pronunzia per quella del Groenland. Egli ricorda che il celebre Parry ha raggiunto per questa via il capo che porta il suo nome (82°, 45 lat. n.) e ch'è pure il punto più settentrionale del mare polare di Kane, che ha corso la stessa via. Questo capo, egli dice, è più prossimo al polo di 120 miglia, di quello che lo sia l'estremo Nord dello Spitzberg: cosicchè, navigando al polo dal capo Parry, non vi è che una traversata di 480 miglia, cioè otto gradi del cerchio massimo della terra. La principale ragione che ha portato il capitano Sherard Osborn a dar la preferenza alla direzione del Groenland è stata che lo stretto di Smith è ingombrato in certe epoche di masse galleggianti di gelo, le quali non possono, egli dice, venire che dalle terre. Egli dunque ammette che al Nord del Groenland s'incontrano delle terre, isole o continente: epperò che i navigli i quali si dirigono al polo dallo stretto di Smith, possano imbattersi, per isvernare, in terre prossime ad esso, dalle quali potesse rendersi facile il tragitto, anche in islitta. Continua egli ad osservare che fino a 75°, 35' di latitudine boreale vivono degli Eschimesi, i quali potrebbero esser utili a' navigatori, e che molto più al Nord non mancano degli animali, la cui carne servirebbe ad alimento dell'equipaggio. Il Signor Osborn dà una serie di particolarità molto interessanti sugli abitanti di quelle alte latitudini, del loro carattere, del genere di vita, delle loro abitudini. Egli pensa che due navigli messi dall'Ammiragliato a disposizione dell'intrapresa potrebbero compiere la loro commissione in due inverni e tre està, presso a due anni.

Presero parte a questa importante disamina de' geografi e de' navigatori eminenti; e fra questi si distinsero il Signor Roderico Murchison presidente della Società geografica di Londra, l'ammiraglio Sabine presidente della Società Reale, Giovanni Lubbock presidente della Società etnologica.... Epperò la relazione di questa importante tornata conchiude così « Non saremmo maravigliati che non fosse dato corso a questo « affare, sì per la sua importanza, che per l'interesse che vi hanno preso « tanti uomini illustri e di una grande influenza nelle navigazioni che « hanno a scopo le scoperte e la scienza ».

Ed in fatti sei giorni dopo, cioè nella tornata del 27 gennaio la stessa Società Geografica di Londra riprese la stessa disamina della spedizione al polo artico, e probabilmente per accordo espresso, veduta la importanza somma di una tale intrapresa. Sulle prime il Sig. Markham trat-

tenne la Società dotta intorno alle origini e alle emigrazioni degli Eschimesi nel Groenland. Egli fece osservare che nella parte conosciuta delle vaste solitudini del polo boreale s'incontrano delle numerose costrutture di pietra, e degli avanzi di capanne, le quali si estendono presso a poco dall'est all'ovest, e dimostrano che quelle regioni fossero state una volta abitate. Il Markham crede che queste macerie siano degli avanzi degli accampamenti di tribù eschimesi, ch'emigrarono dalla Siberia settentrionale al Groenland. Esiste una tradizione che il Groenland non era abitato, allorchè circa 900 anni addietro vi si stabilì una colonia di Normanni sotto la condotta di Eriè il Rosso. La detta colonia prosperò per lo spazio di tre secoli e mezzo, nel cui periodo vi furono fondati presso a 300 villaggi. Ma verso la metà del Secolo XIV un'orda di Eschimesi, movendo verso est dal capo Chelegskoï nella Siberia or. (lat. bor. circa 70°; long. orientale da Greenwich 171°), apparve alle frontiere settentrionali del territorio occupato da detta colonia: seguì una guerra di esterminio, nella quale succumbettero i Normanni. Di questa colonia non furono ritrovati, nel corso del secolo precedente, altre vestigia che delle iscrizioni runiche, e de' frammenti di campane. Gli Eschimesi restarono padroni del paese, del capo Farawell, punta più meridionale del Groenland (lat. bor. 60° circa), all'arcipelago di Disco (lat. bor. 70).

Ora che l'attenzione della prima nazione navigatrice della terra si volge al problema della navigazione al polo artico, ogni distinto navigatore, ogni geografo riputato è concorso co' suoi lumi a dimostrare la probabilità di questa grande ed inaspettata intrapresa. Tutti sono di accordo che la parte ignota della zona artica debba esser occupata, o da un continente, o da una catena d'isole accessibili, o da un mare libero. Ed ecco che il Wrangell, assicura di aver inteso dire che al nord del capo Chelagskoï esisteva una terra montagnosa inabitata: che l'ammiraglio Kellet dice chiaramente di aver osservato una terra elevata al nord e al nord-ovest dello stretto di Beering.

Una quistione così interessante non poteva non chiamarvi l'attenzione del primo geografo che onora l'Allemagna, dopo la morte di Humboldt e di Carlo Ritter. L'eminente A. Petermann porta sulla quistione del viaggio al polo un insieme di osservazioni importanti in una sua lettera diretta alla Società Geografica di Londra: ed egli dà la preferenza alla direzione per lo Spitzberg per le ragioni che or ora esporremo. E sulle prime, volendo dare un giudizio quanto a lunghezza di cammino, fra la direzione del Groenland proposta da Hesborn, e quella dello Spitzberg,

secondo l'opinione del Petermann, non è difficile il vedere quanto è più ragionevole quella del geografo Alemanno. Ed in fatti diceva l'Hosborn che dal capo Parry al polo la via era più breve, che dalla punta più settentrionale dello Spitzberg: o in ciò aveva ragione. Ma egli non calcolava la lunghezza del cammino e la difficoltà della navigazione dall'Inghilterra al capo Parry. La quistione però cambia di aspetto se si proponga ne'seguenti termini, « quale è la via più breve e meno difficoltosa « per navigare da Londra al polo artico, quella del Groenland, e l'altra « dello Spitzberg? ». Considerato il problema sotto questo punto di vista, giacchè è da Londra che dee partire la spedizione, osserva giustamente il Petermann che da Londra al polo per lo Spitzberg la distanza è da 2000 a 2500 miglia marine; laddove poi la distanza è di ben 4000 miglia per la direzione del Groenland. Vengo alla esposizione delle ragioni che hanno messo il Petermann a dar la preferenza alla direzione per lo Spitzberg.

1° I mari di questo arcipelago, egli dice, sono i più larghi, i soli navigabili, che possono condurre al polo con minori difficoltà.

2° I mari dello Spitzberg sono più liberi da'ghiacci di alcun'altra parte delle regioni circompolari alla lat. di 80° (ove il Kane incontrò una barriera di ghiacci sulle vie per lo stretto di Smith).

3° Dietro la testimonianza di navigatori antichi e moderni s'incontrano ne' paraggi dello Spitzberg meno ghiacci nella primavera e nell'autunno, che durante l'està (a):

4° A certe epoche i mari che circondano lo Spitzberg sono compiutamente liberi da ghiacci.

5° I mari dello Spitzberg, essendo vasti, profondi, spazzati da forti correnti, ed esposti liberamente agli sforzi di tutto l'Atlantico, non sono mai compiutamente gelati, anche in inverno, da poterne reggere al paragone il laberinto ghiacciato, nel quale navigò il Parry nel 1827 alla ricerca dell'infelice Franklin, la cui direzione ora si propone dallo Sherard Hosborn come preferibile a quella dello Spitzberg:

6° Al capo Parry (lat. bor. 82°, 45') osservasi da lontano verso il nord un mare navigabile, la cui esistenza trovasi confermata da antichi padroni di bastimenti olandesi ed inglesi, i quali pretesero ancora di essere arrivati senza difficoltà fino a 88° di latitudine, due gradi in lontananza

(a) Questo è un fatto maraviglioso della Fisica del globo, di cui vale la pena indagare la cagione. Quanto a me io ne attribuisco in gran parte la causa a' venti e alle correnti, la cui azione è maggiore nell'Atlantico in tempo di primavera e di autunno, che in està.

dal polo. Epperò dice il Petermann che tutto ciò che si conosce in geografia relativamente alla regione del polo boreale, porta alla conclusione che il mare dal polo allo Spitzberg è libero.

Egli dice che la mancanza di legname galleggiante nello stretto di Smith porti alla conclusione che un tale stretto termini in una baja; epperò che la supposizione di una terra, la quale comincerebbe al capo Parry e si estenderebbe verso il polo, non ha alcun appoggio.

È ammirabile l'erudizione, e lo svolgimento di teoriche e di osservazioni nautiche relative alla geografia delle regioni polari, che rendono degna di considerazione la comunicazione fatta dal Petermann alla Società Geografica di Londra. Egli nega risolutamente una terra circompolare così al polo boreale, che all'australe. Un mare libero esiste secondo lui fra'l polo e lo Spitzberg. Il Petermann conchiude che un buon naviglio ad elica potrebbe in una stagione scelta convenevolmente eseguire il viaggio di andare e tornare in due o tre mesi al più, e con minore dispendio di quello che hanno costato le precedenti esplorazioni artiche.

Questa lettera del Petermann ha sollevato nel seno di quel corpo dotto una delle più importanti discussioni, alla quale prese parte lo stesso Sherard Hosborn in favore della sua opinione. Le specialità più celebri della geografia e della navigazione, Owen, R. Murchison, il General Sabine, l'ammiraglio E. Belcher, i capitani della marina Reale, Hamilton, Maury, Inglefield e Richard, Lord Houghton, Crawfurd, Lubbock... sono entrati in diverse considerazioni relative a questa intrapresa, la cui esecuzione è stata riconosciuta probabilissima, e degna di esser subito mandata ad effetto.

La stessa poesia si è unita alla scienza per celebrare la spedizione al polo, come la Lusiadè celebrò il passaggio del capo di Buonasperanza: da poichè nella tornata del 17 Marzo 1865 della Società Geografica di Parigi il dotto Sig. de Quattrefages annunziava la pubblicazione di un libro di M. Verne, presente alla tornata, che ha per titolo « Gl'*Inglesi al polo nord* ». Adunque la scienza ha parlato: i primi marini del mondo hanno applaudito: la poesia eleva col canto delle muse un'intrapresa che ha del poetico: la Geografia, la Fisica, la Etnografia, la Zoologia, la Botanica ne raccoglieranno i risultamenti.



